

Maria Teresa Tafuri di Melignano

MATERIALI TIPOGRAFICI PUGLIESI:  
LA STAMPERIA CANNONE A POLIGNANO

“Fra le belle arti – scriveva verso il 1786 Giuseppe Maria Galanti – è da noverarsi la tipografia, che si dee riguardare come il piú bel dono che la Provvidenza ha fatto agli uomini”<sup>1</sup>. È forse per queste sue convinzioni che Galanti, quando nelle sue peregrinazioni attraverso il Regno di Napoli in qualità di visitatore generale si imbatté qua e là in qualche impresa tipografica, non omise mai di parlarne, esprimendo, se il caso, giudizi severi in quelle sue relazioni al re destinate a sfociare nella ben nota *Descrizione geografica e politica delle Sicilie*.

Fra le imprese artigiane da lui trovate e citate nella relazione sulla Puglia *Peucezia*<sup>2</sup> si incontra una tipografia con sede a Polignano, oggi Polignano a Mare, la sola che allora operasse in tut-

---

<sup>1</sup> G.M. GALANTI, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*. I, Napoli 1787, p. 365.

<sup>2</sup> Questa relazione che avrebbe dovuto comparire nel V vol. della *Descrizione...* rimase invece inedita, perché di quel volume si stamparono solo le prime ottanta pagine. Un copia della relazione, che è datata Barletta 12 maggio 1791, si trova nella biblioteca provinciale “De Gemmis” di Bari ed è servita di base per l’edizione a stampa a cura di L.Sylos dal titolo *La terra di Bari nella seconda metà del secolo XVIII. Relazione ufficiale al re Ferdinando IV di Borbone per la prima volta edita con prefazione e note di L.Sylos, C.De Giorgi e P.Mossa*, Bari 1895. Anche sulla copia di Bari si è basata l’inserzione di questa relazione nella moderna ristampa in due volumi dell’intera *Descrizione...* a cura di F.Assante e D.Demarco, pubblicata per la ESI nel 1969.

ta la Terra di Bari. In quell'ultimo quarto di secolo l'arte tipografica pugliese languiva penosamente, con la sola eccezione di Lecce. A Bari città si era estinta del tutto già ben prima della fine del secolo XVII<sup>3</sup>. A Trani i Crudo, padre e figlio, avevano continuato, anche se in netto peggioramento, l'attività della tipografia che era stata di Lorenzo Valeri e dei suoi eredi, almeno fino al 1776. Poi più nulla. Ed ecco nell'ultimo decennio di quel secolo comparire a Polignano questo modesto stampatore di nome, si vedrà, Nicola Cannone, al quale le autorità della provincia mandavano da Trani per la stampa editti, bandi e manifesti ufficiali. Dalla relazione di Galanti non risulta il nome del tipografo, perché il visitatore citava non gli artigiani ma le imprese, la qualità dei cui prodotti era da lui obiettivamente, anche se spesso duramente, giudicata. Con la stamperia di Polignano Galanti fu davvero impietoso, dichiarandone la produzione degna tutt'al più della Lapponia<sup>4</sup>. E se pur con qualche altra stamperia non era stato così severo<sup>5</sup> sulla produzione tipografica napoletana in genere già nel 1787 aveva scritto criticamente: "Oggi la tipografia è ristretta alla sola capitale e vi è avvilita... In Napoli si stampa poco e male. I librai e gli stampatori non fanno corpo d'arte, né sono uomini gran fatto istruiti... I buoni libri non si

---

<sup>3</sup> L'ultima edizione barese sinora conosciuta è un'opera giuridica dell'acquavivese Giovanni Antonio Molignani (*JO. ANTONII MOLEGNANI... legalium alterationum... centuria unica*) uscita dai torchi di Francesco Zannetti nel 1672.

<sup>4</sup> "Una picciola ed assai meschina [stamperia] trovasi in Polignano, dove da Trani si mandano ad imprimere gli ordini del re che si divulgano nella provincia. Il guasto delle parole in essi è tale che più tosto si dovrebbero credere di essersi fatti nella Lapponia..." in G.M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di Assante e Demarco, II, Napoli 1969, pp. 564-5.

<sup>5</sup> "Teramo ha una piccola stamperia, l'unica in tutto il regno che, non senza frequenti ostacoli, imprima qualche libro..." in GALANTI, *Della descrizione*, II, cit., p. 469.

stampano in Napoli ma vengono da paesi stranieri...”<sup>6</sup>. Ma la colpa di così cattivi risultati non andava addebitata solo all’imperizia dei tipografi. Anche i materiali usati erano cattivi: “... Le nostre fabbriche [di carta] sono cattive per difetto d’industria... La buona carta, così da scrivere che da stampa, ci viene da Foligno e da Piorricco, paesi dello Stato della Chiesa. Generalmente [nelle stamperie] s’impiega la carta senza colla per cui le nostre impressioni ci presentano un aspetto disgustoso...”<sup>7</sup>. Purtroppo la carta collata non godeva di franchigie fiscali fin dai tempi dei viceré, pertanto le si preferiva quella senza colla. E ancora, a proposito dei caratteri, Galanti osservava: “In Napoli abbiamo una fonderia di caratteri da stampa, che sono assai inferiori, per l’eleganza e la solidità a quelli di Venezia...”<sup>8</sup>. Ma far venire la carta da Foligno e i caratteri da Venezia, si sa, costava e ben pochi stampatori potevano permetterselo. Difficilmente poi avrebbe potuto concederselo il tipografo operante, anche se in condizioni di monopolio provinciale, nel modesto centro di Polignano.

È opinione generalmente accettata che il nome di costui fosse Nicola Cannone, anche se la relazione di Galanti è datata maggio 1791, e il più vecchio documento conservato nelle biblioteche baresi è del 1795. L’identificazione è comunque ragionevole e al momento non c’è nulla che possa far pensare ad un altro tipografo. Ma da dove venisse Nicola Cannone, dove avesse imparato il mestiere, dove avesse comperata l’attrezzatura non è noto. Si può comunque azzardare qualche supposizione. A Napoli? Possibile. A Trani? Probabile. Se di lui non si può certo dire che

---

<sup>6</sup> GALANTI, *Nuova descrizione*, cit., I, pp. 367-8.

<sup>7</sup> GALANTI, *Descrizione*, cit., III, p. 302

<sup>8</sup> GALANTI, *Descrizione*, cit., III, p. 305

sia stato un artigiano davvero abile – fortunato e commercialmente capace sí, perché morì a Bari, tipografo ufficiale dell’Intendenza, lasciando ai suoi figli un’attività ben avviata e una tipografia in espansione – è vero che talune edizioni dei Crudo, le ultime in particolare, presentano caratteri che potremmo definire “lapponi”, per continuare con la similitudine di Galanti, ossia sono di cattiva qualità, e con tante scuse ai Lapponi autentici. Anche la fine fatta dalle attrezzature della tipografia Crudo è ancora sconosciuta<sup>9</sup>. Così non pare del tutto disprezzabile l’ipotesi che Nicola Cannone possa esser stato lavorante – compositore, torcoliere o altro – se non a Napoli, a Trani presso Giustiniano Crudo e, chiusa quella tipografia, ne abbia rilevato in tutto o in parte l’attrezzatura, continuandone l’attività almeno per quanto riguardava la stampa dei documenti ufficiali, civili ed eventualmente ecclesiastici. Fino al 1812 infatti tutte le stampe conosciute di Nicola Cannone, prima e dopo il periodo di Polignano, consistono in editti, bandi, manifesti ufficiali, e dal 1810, il Giornale dell’Intendenza di Terra di Bari. A questo punto sarebbe stato interessante confrontare i caratteri delle ultime edizioni di Giustiniano Crudo con quelli adoperati a Polignano da Nicola Cannone a partire dal 1796, ossia circa vent’anni dopo l’ultima edizione Crudo conosciuta. Ma questo confronto è al momento impossibile, per la temporanea irreperibilità del materiale da me visto negli anni 1977-1978 presso la biblioteca provinciale “De Gemmis” di Bari. Si tratta di una cartella intestata *Stampati repubblica napoletana*, il cui materiale è inventariato con una si-

---

<sup>9</sup> Quanto alle origini della tipografia Crudo, Benedetto Ronchi ha dimostrato che Giuseppe Crudo nel 1719 comperò, dagli eredi Valeri, le attrezzature della loro tipografia chiusa due anni prima; cf. B. RONCHI, *Valdemaro Vecchi*, Trani 1979, cap. I.

gla di tre cifre precedute da una epsilon<sup>10</sup>. Fra i diversi stampati contenuti nella cartella quelli usciti dalla tipografia di Polignano sono ventidue, e risalgono agli anni 1795-1800. Se ne conoscono anche di successivi, dai quali risulta che Nicola Cannone si trasferì in seguito a Trani, e quindi a Bari dove nel 1812 si ritrova stampato da lui qualcosa di diverso da un documento ufficiale, e precisamente un opuscolo di Donato De Jatta. Dei ventidue pezzi stampati a Polignano e conservati presso la "De Gemmis", due risalgono al 1795, due al 1796, quindici al 1799 e tre al 1800. Sono tutti documenti ufficiali resi noti dal preside della Regia udienza della provincia di Trani, o Terra di Bari, che per gli anni 1795-96 è Giambattista Spiriti, e successivamente Michele Pucce Molton, un napoletano di antica origine spagnola, come dice Beltrani <sup>11</sup>. Il contenuto non è di eccezionale interesse: per lo più vengono resi noti a mezzo stampa editti o dispacci reali vari. Alcuni hanno carattere politico, come l'indulto del 1795 a favore dei "sedotti ne' delitti di stato", o quello del 1799 sulle ricompense da concedersi ai "realisti", in un altro si ricerca un reo di stato fuggitivo. Qualcuno è più strettamente amministrativo come il real dispaccio del 1796 sulla libera compravendita dell'olio o quelli che tra il 1799 e il 1800 si occupano dei regi procacci o della spedizione delle lettere. Altri fanno riferimento a vari casi di giustizia penale; come il punire i saccheggiatori o come il trattamento degli ecclesiastici autori di reati. In alcuni vengono rese note nomine ed arrivi, come quella di mons. Ludovici a visitatore generale della provincia di Trani o quella del notaio Pollonio a proamministratore regio dei feudi

---

<sup>10</sup> Nel vecchio inventario De Gemmis le cartelle contrassegnate da una lettera dell'alfabeto greco vanno da alfa a lambda.

<sup>11</sup> Cf. G. BELTRANI, *Trani e la Regia udienza provinciale nel '99*, in "Rassegna Pugliese", XXIV (1908), p. 177.

di Triggiano e Capurso. Interessante è il dispaccio reale datato 24 XII 1799 e mandato per la stampa il 4 gennaio 1800 in cui Ferdinando IV di Borbone ordina a tutti i maestri armieri del regno di lavorare solo per l'esercito reale. Tre dispacci del 1799 infine, divulgati sempre dal preside della provincia, provengono dal cardinale Fabrizio Ruffo e rendono noto in particolare il testo degli accordi con il bey di Tunisi e la capitolazione del forte di Sant'Elmo.

Per quanto riguarda le note tipografiche vere e proprie, in tutti tranne uno si ritrova l'indicazione "In Polignano", ma il nome di Nicola Cannone si legge solo quattro volte: due nel 1795 e due nel 1799. I caratteri sono sempre gli stessi, e si ritrovano nelle stampe tranesi posteriori al 1800, segno che Cannone, trasferendosi, non aveva ritenuto necessario rinnovarli, per quanto stanchi, o non gli era stato economicamente possibile. Li rinnoverà infatti alcuni anni dopo.

La qualità della stampa, quasi sempre piuttosto cattiva e in qualche caso pessima, malgrado i fregi che talvolta adornano ampiamente il testo, rende giustizia al severo giudizio di Galanti. Lo stato di conservazione è in generale discreto, un solo documento del 1800 è assai mal ridotto.

Si danno qui ora i brevi regesti fatti a suo tempo, con l'indicazione del numero di inventario.

- 1) 1795, marzo 10. Trani. Il preside di Trani Giambattista Spiriti rende noto l'editto reale contenente l'"indulto a favore de' sedotti in delitti di stato" del 5 marzo 1795. In Polignano, nella stamperia di Nicola Cannone. - 1 c., 583 mm e 255. Stampa pessima.
- 2) 1795, marzo 17. Trani. Giambattista Spiriti, "brigadiere ne' reali eserciti di S.M. (D.G.) suo preside, governatore dell'armi, e commissario generale della compagnia in questa provincia di Terra di Bari" rende nota ai governatori,

- sindaci ed eletti delle Università una lettera del generale Francesco Pignatelli sulla prestazione del “cavallo montato.” In Polignano, nella stamperia di Nicola Cannone. 1 c., 397 mm e 255. Stampa pessima.
- 3) 1796, febbraio 2. Trani. Giambattista Spiriti, preside di Trani, rende noto un dispaccio reale sulla ricerca del fuggitivo Vincenzo Rossi “inquisito di Stato”. In Polignano, s.t. – 1 c., 400 mm e 260. Stampa cattiva.
  - 4) 1796, febbraio 16. Trani. Giambattista Spiriti preside di Trani rende noto un dispaccio reale sulla libera compravendita dell’olio. In Polignano, s.t. – 1 c., 398 mm e 260. Stampa cattiva.
  - 5) 1799, maggio 30. Barletta. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende nota una lettera inviatagli da Altamura dal cardinale Fabrizio Ruffo. In Polignano, s.t. – 1 c., 409 mm e 285. Foglio particolarmente ornato ma stampa cattiva.
  - 6) 1799, maggio 30. Barletta. Editto del preside di Trani, Michele Pucce Molton, sulla riorganizzazione della forza dipendente dal tribunale. In Polignano, s.t. – 1 c., 399 mm e 290. Molti fregi tipografici ma stampa cattiva.
  - 7) 1799, luglio 4. Dal quartier generale della Maddalena. Il cardinale Fabrizio Ruffo, vicario generale del Regno di Napoli, rende noto il testo degli accordi con il bey di Tunisi. In Polignano, s.t. – 1 c., 403 mm e 295. Stampa cattiva.
  - 8) 1799, luglio 22. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende noto un dispaccio del cardinale Fabrizio Ruffo contenente gli articoli della capitolazione del forte di S.Elmo. S.n.t. – 1 c., 405 mm e 300. Stampa cattiva, caratteri uguali ai precedenti.
  - 9) 1799, agosto 16. Trani. Il preside di Trani [Michele Pucce Molton] rende noto a tutti i governatori della provincia l’arrivo di quattro visitatori generali, fra i quali – per le

- province di Trani, Lucera e Montefusco – il vescovo di Policastro mons. Ludovici. In Polignano, s.t. – 1 c., 397 mm e 305. Stampa cattiva.
- 10) 1799, ottobre 1. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende nota una lettera del visitatore generale monsignor [Ludovici] vescovo di Policastro. In Polignano, s.t. – 1 c., 430 mm e 315. Stampa cattiva.
- 11) 1799, ottobre 1. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende note le modalità di comportamento da adottarsi dai “singoli Ufficiali de’ Regj Procacci” quando ricevono “partite di denaro”. In Polignano, s.t. – 1 c., 326 mm e 310. Stampa cattiva.
- 12) 1799, novembre 11. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende nota una lettera scrittagli da d.Gaetano Ferrante circa la nomina di d.Ignazio Notarangelo e d.Girolamo Ambrogio Goliano a visitatori delle province di Principato citra, Basilicata, Capitanata, Contado di Molise e Bari. In Polignano, s.t. – 1 c., 391 mm e 325 [?].
- 13) 1799, novembre 16. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende nota una sovrana risoluzione sulle ricompense per gli ufficiali e i “sussidi da concedersi ai realisti”. In Polignano, s.t. – 1 c., 407 mm e 330. Stampa cattiva.
- 14) 1799, novembre 20. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende noto che d.Gaetano Ferrante gli scrive da Napoli di aver dato incarico di raccogliere “armi da monizione [sic] per le Provincie di Bari e Lecce” a don Filippo Eram, “proamministratore Regio in Gioja di Bari”. In Polignano, s.t. – 1 c., 393 mm e 335. Stampa cattiva.
- 15) 1799, novembre 20. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende noto un real dispaccio sulle modalità di “scioglimento delle masse”. In Polignano, s.t. – 1 c., 403 mm e 340. Stampa cattiva.

- 16) 1799, novembre 30. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende noto il real dispaccio sulle modalità delle rimozioni e sostituzioni "de' Governatori delle Popolazioni Baronali". In Polignano, s.t. - 1 c., 395 mm e 345. Stampa cattiva.
- 17) 1799, dicembre 14. [Località omessa]. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende noto un real dispaccio sulle punizioni da infliggersi ai saccheggiatori. In Polignano, nella stamperia di Nicola Cannone. 1 c., 397 mm e 355. Stampa decisamente cattiva, con diversi errori, es. preide per preside.
- 18) 1799, dicembre 27. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende nota una sovrana risoluzione sui reati commessi da ecclesiastici. In Polignano, nella stamperia di Nicola Cannone. 1 c., 402 mm e 365. Stampa cattiva.
- 19) [Data e luogo omessi]. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende nota una lettera speditagli da Napoli il 17 dicembre 1799 da d. Gaetano Ferrante in cui si nomina il notaio Michele Pollonio di Triggiano "proamministratore regio de' Fondi di Triggiano e Capurso". In Polignano, s.t. - 1 c., 402 mm e 350. Stampa cattiva.
- 20) 1800, gennaio 4. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende noto il real dispaccio datato 24 dicembre 1799 in cui si ordina a tutti i maestri armieri di non lavorare per uso privato, ma solo presso l'arsenale di artiglieria "per uso delle Reali Truppe". In Polignano, s.t. 1 c., 388 mm e 370.
- 21) 1800, gennaio, 4. Trani. Michele Pucce Molton, preside di Trani, rende noto un real dispaccio sull'"organizzazione della spedizione delle lettere" e dei corrieri. In Polignano, s.t. - 1 c., 556 mm e 385. Stampa cattiva. Cattivo stato di conservazione.
- 22) 1800, novembre 8, Trani. Michele Pucce Molton, "preside e

governatore dell'armi in questa provincia di Trani" rende nota una lettera del generale De Rosenheim, ispettore e comandante generale delle milizie provinciali del Regno. In Polignano, s.t. – 1 c., 385 mm e 375. Stampa cattiva.